

La centralità della security aziendale nella gestione della crisi e del dopo crisi

intervista a Andrea Chittaro, presidente AIPSA

Come si delinea lo scenario della ripresa, dal vostro punto di osservazione?

Certamente dovremo adattarci ad una “diversa normalità” per un lungo periodo di tempo. Stiamo affrontando un’emergenza che non ha eguali nella nostra storia recente e fare delle previsioni sul “dopo” non è affatto agevole. La stessa comunità scientifica è profondamente divisa e, in questo quadro di elevata incertezza, bisogna agire con prudenza e gestire i rischi con particolare oculatezza, dovendosi spesso affidare più a provate capacità manageriali dei singoli piuttosto che a modelli che hanno mostrato tutti i loro limiti.

Alcuni approcci si sono rivelati preziosi nell’immediato, come lo “smartworking” per un work place recovery massivo, e dovranno entrare nella quotidianità dell’organizzazione del lavoro. Aziende che non erano pronte si sono attrezzate in corsa e dovranno rivedere anche i propri piani di cyber protection per gestire i rischi intrinseci di queste modalità alternative di rendere la prestazione lavorativa.



Oltre a questi si individuano altri potenziali rischi correlati alla crisi prodotta dalla pandemia?

Ci sono rischi di varia natura come l’alterarsi di equilibri, talvolta anche precari, sulla scena geopolitica mondiale. Penso che le aziende di economie più in sofferenza potrebbero diventare bocconi appetibili per scalate ostili e acquisizioni a saldo con effetti distorsivi del mercato, come avverte anche il presidente del Copasir Raffaele Volpi. E queste minacce potrebbero non provenire solo da iniziative di paesi tradizionalmente considerati “ostili”.

L’ampliamento del “golden power” è un ottimo provvedimento che va in questo senso. Ora bisogna dargli attuazione anche attraverso la valorizzazione del contributo delle Direzioni di security aziendale che sono i naturali “soggetti attuatori” della normativa stessa. Ricordo che i provvedimenti emanati nel 2017 dettavano prescrizioni molto stringenti in questo senso.

La funzione di security aziendale delle IC assume dunque una centralità ancora maggiore della fase precedente la crisi. Qual è il quadro normativo aggiornato del riconoscimento a livello istituzionale e cosa manca ancora?

Del golden power abbiamo già parlato. Una sua applicazione estesa a diversi settori imporrebbe, verosimilmente, analoghe prescrizioni e, quindi, la necessità, per chi non lo avesse ancora fatto, di istituire un’unità organizzativa preposta alle attività aziendali rilevanti per la sicurezza nazionale, la così detta “Organizzazione di sicurezza” dotata di piena autonomia e budget adeguato con una collocazione gerarchica idonea a garantirne la necessaria indipendenza. Sarebbe adesso opportuno che questo approccio, chiaro e formalizzato, venisse esteso anche ad altre aree di partenariato pubblico privato. Mi riferisco al perimetro nazionale cibernetico, dove i regolamenti ancora in elaborazione dovrebbero prevedere analogha “cittadinanza” formale e sostanziale a quella espressa per le funzioni security.

Quali azioni ha in programma AIPSA nei prossimi mesi per supportare i propri associati anche sul piano informativo?

AIPSA ha promosso, fin dall’inizio di questa crisi, un canale di informazione strutturato per i propri associati con la finalità di fornire tutti quei contributi istituzionali e qualificati necessari ad orientarsi in un periodo così complesso. Questo anche per tentare di difendersi dalla dilagante infodemia che si sta rivelando pernicioso quasi quanto il virus in sé. Il networking tra professionisti della security, dove si è mantenuto entro questi parametri, ha creato valore aggiunto per tutti.